

### 1. Come è iniziata la sua carriera?

Ho iniziato a dipingere a 20 anni mentre vivevo a Los Angeles e dopo aver fatto diversi lavori (che poi ho continuato a fare negli anni a venire).

Ero seguito da un bravissimo pittore che mi ha insegnato molto. Tornato a Roma ho fatto il restauratore ma poi ho lasciato per lavorare nello studio di un pittore romano.

### 2. Perché ha deciso di aderire al progetto?

Ho aderito perché era una esperienza che non avevo mai fatto e mi piaceva l'idea di poter dipingere sulla superficie di un edificio.

Una serie di miei quadri rappresentano interni di appartamenti ridipinti proprio sull'esterno di edifici come cortili o palazzi.

Finora il tutto era stato immaginato solo sulla superficie limitata di una tela, dipingere sulle facciate di antiche case era la mia prima opportunità

di poter portare al di fuori del quadro la stessa idea, dipingendola realmente su un palazzo vero. Il risultato è stato così esaustivo ed eccitante che spero succeda di nuovo in altri luoghi.

### 3. Come ha impostato il suo lavoro?

Dopo aver pensato a diversi progetti, ho scelto quello più adatto e, dopo l'ok della commissione, ho proceduto subito alla realizzazione dei cartoni.

Non avevo mai lavorato con la mia pittura su dei grandi ponteggi, ma sapevo da subito che non avevo altra scelta che lavorare con il cartone e lo spolvero, proprio come facevano i vecchi artisti con gli affreschi.

### 4. Quali sono le fonti iconografiche a cui si è ispirato e il perché di questa rappresentazione?

Ho fatto dei sopralluoghi per ben tre volte. Nel frattempo ho fotografato ogni oggetto o architettura che attirava la mia attenzione.

Lavorando io sul "ricordo", mi sono concentrato su oggetti che potessero restituire al paese frammenti di memoria del luogo stesso.

Mentre salivo la vecchia scala di un importante palazzo della piazza centrale di Casalciprano, ne ho fotografato la sua inferriata in ferro battuto.

Essendo ultimamente come ossessionato dai motivi e i disegni di certe decorazioni che poi riutilizzo nei miei dipinti moltiplicandoli fino all'esasperazione,

ho deciso di far diventare quei *patterns* il disegno di una carta da parati che avrebbe decorato l'esterno della facciata come fosse l'interno di una casa.

Dopo varie ricerche tra un'infinità di vecchie foto d'epoca, sempre appartenenti alla storia di Casalciprano, ho scelto l'immagine di un bambino in costume tradizionale

seduto su una poltrona e ho deciso di aggiungere figura umana al *murales*. Il bambino seduto pur se ispirato ad una vecchia foto del luogo è in realtà un vero classico all'interno dell'iconografia dei miei quadri.

### 5. C'è un elemento biografico nel suo lavoro?

Di solito c'è sempre un elemento che parla di me in ogni mio lavoro, anche se è solo un pavimento della mia casa d'infanzia o addirittura un solo particolare di una sedia,

nel caso dei *murales* di Casalciprano non ci sono foto di me o della mia famiglia e nemmeno la decorazione (che sembra una carta da parati) è stata rubata

dalle mie foto di famiglia, ma il bambino che siede su quella poltrona potrei essere benissimo io e chiunque guarderà quell'immagine potrebbe ritrovarci.

Anche la poltrona con quella tappezzeria fa pensare a una vecchia poltrona della nonna, un oggetto comune a me come a tanti.

### 6. Ci sono state difficoltà tecniche nello svolgere il lavoro sul muro delle abitazioni?

E' stato difficile dover dipingere senza poter continuamente avere un riscontro di quello che si stava facendo. Con i quadri su tela ci si allontana in continuazione per osservare il lavoro

da lontano o da un altro punto di vista, cosa che non si può fare quando si lavora su un'impalcatura, specialmente su quelle dimensioni. E poi la pioggia, la tanta pioggia che ha reso tutto più difficile.

### 7. Come ha conciliato l'arte contemporanea con la tradizione del luogo?

L'arte è senza tempo, nel senso che se è vera arte sta bene in qualsiasi luogo e in qualsiasi epoca. Se un Rembrandt sta bene appeso all'interno di un'architettura moderna e minimale, lo stesso si può dire di un lavoro di arte contemporanea quando si espone in luoghi antichi e pieni di storia. Ma io sono un pittore e per giunta figurativo, che utilizza un mezzo espressivo che esiste da sempre e di gran lunga più comprensibile di altri *media* utilizzati dagli artisti contemporanei.

Certo, non è mai facile per la maggior parte della gente comune comprendere il linguaggio dell'arte, ma avendo appunto rispettato la tradizione e la storia del luogo, anche grazie ad un mezzo come la pittura, abbiamo avuto quasi ed esclusivamente una reazione positiva da parte degli abitanti del posto.

### **8.Che tecnica ha utilizzato e per quale motivo ha scelto proprio il colore rosso per la sua rappresentazione?**

Ho utilizzato una pittura acrilica. Dopo tante consultazioni abbiamo deciso che era l'unica pittura possibile per una decorazione in esterno. Ho scelto il colore rosso perché volevo un segno forte e ben visibile.

Volevo anche che fosse facile da restaurare quando gli anni e le intemperie cercheranno di farlo scomparire, per questo ho optato per un segno grafico, fatto di tinte piene evitando le sfumature varie.

Il mio lavoro in genere è sulle sparizioni (o apparizioni) e, seppure parte del *murales* tenderà a sbiadirsi, farà parte del gioco, e la sparizione, anche se voluta dal tempo e dalle condizioni climatiche, sarà sempre parte dell'opera e riconducibile al mio modo di dipingere, anzi, col tempo avrà maggior fascino e ancora più misterioso.

### **9.Come hanno accolto gli abitanti di Casalciprano questa iniziativa?**

Come ho già detto, la maggior parte degli abitanti del luogo sono stati favorevoli e positivi. Alcuni, veramente pochi non riescono a capire il gesto, il messaggio o il fine dell'operazione, ma il risultato finale è stato di grande sorpresa ed è andato di gran lunga oltre le nostre aspettative.

### **10.Come sono stati i rapporti con le persone del posto e con gli altri artisti?**

In un primo momento gli abitanti ci hanno visto con sospetto, ma questo sarebbe successo in qualunque altro paese con le stesse caratteristiche di Casalciprano, ma via via che lavoravamo ai nostri murales ci hanno trattato molto bene facendoci sentire benvenuti e parte della loro grande famiglia.

Conserviamo tutti dei bei ricordi e tante fotografie che immortalano i momenti della loro generosità e ospitalità.

Con i miei colleghi ci conoscevamo già e, seppur avessimo fatto diverse mostre insieme, questa era la prima volta che lavoravamo e vivevamo insieme per molti giorni, ma

siamo andati tutti molto d'accordo come se avessimo lavorato insieme da anni. E' stato bello vivere tutti insieme, lavorare duro, sotto la pioggia, ma anche ridere e scherzare.

### **11.In futuro rifarebbe questa esperienza?**

E' stata un'esperienza fantastica che rifarei subito se dovesse ripresentarsi un'altra occasione. Si è creato un bel team creativo, abbiamo a lungo discusso sulle fasi tecniche, ma anche su quelle creative. E' una cosa che ha arricchito molto il nostro modo di vedere e di lavorare.

A cura di daniela calzone, maria colarullo, gina gallo, milena ianniruberto, antonella ocone, ilaria pisani, grazia piteo, francesca verdone